

MEMORIE GEOGRAFICHE

Giornata di studio della Società di Studi Geografici
Napoli, 10 dicembre 2021

Catene/Chains

a cura di

Fabio Amato, Vittorio Amato, Stefano de Falco,
Daniela La Foresta, Lucia Simonetti



Catene/Chains è un volume delle Memorie Geografiche
della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-94690118

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Comitato scientifico:

Fabio Amato (SSG e Università L'Orientale di Napoli), Vittorio Amato (Università Federico II di Napoli), Cristina Capineri (SSG e Università di Siena), Domenico de Vincenzo (SSG e Università di Cassino), Egidio Dansero (SSG e Università di Torino), Stefano de Falco (Università Federico II di Napoli), Francesco Dini (SSG e Università di Firenze), Michela Lazzeroni (SSG e Università di Pisa), Mirella Loda (SSG e Università di Firenze), Monica Meini (SSG e Università del Molise), Andrea Pase (SSG e Università di Padova), Filippo Randelli (SSG e Università di Firenze), Lucia Simonetti (Università Federico II di Napoli), Bruno Vecchio (SSG e Università di Firenze)

La valutazione e la selezione dei singoli abstract è stata gestita dal Comitato scientifico e dai coordinatori di sessione, che i curatori ringraziano per aver discusso con gli autori contenuto e forma dei rispettivi articoli e infine per aver operato affinché questi ultimi siano coerenti con le norme editoriali previste.



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

Immagine di copertina: Carlo de Luca

© 2022 Società di Studi Geografici
Via San Gallo, 10
50129 - Firenze

STEFANIA CERUTTI*, GIACOMO ZANOLIN**

SESSIONE 12 – INTRODUZIONE

I TURISMI LUNGO LE CATENE DI CREAZIONE DEI VALORI: MOTIVAZIONI, ESPRESSIONI E VOCI DAI TERRITORI

Parlare di catene in ambito turistico riporta a questioni in prevalenza di natura economica, aggettivate e ancorate a dinamiche alberghiere, di vendita, di forniture, di attività, che possono essere grandi dal punto di vista dimensionale e flessibili da quello operativo. Emergono, dunque, funzioni aggreganti e di filiera, in grado di concretizzare catene di creazione del valore che risultano fondamentali per l'industria turistica. Tutto questo rimane, ovviamente, valido, anche alla luce dei cambiamenti imposti dall'evento pandemico. Chi si occupa di turismo sta cercando, in modo crescente, chiavi interpretative nella dimensione territoriale, orientando l'attenzione nella valorizzazione delle competenze distintive, nella qualità dei sistemi relazionali, nella presenza e partecipazione di comunità vive e vitali.

I territori e le geografie locali si configurano sempre più come voci potenti, in grado di produrre racconti che pongono in evidenza quanto le catene, ad oggi, non siano semplicemente sistemi definiti da un insieme di settori o parti che delimitano uno spazio di attività, quanto piuttosto elementi dinamici in grado di connettere soggetti e oggetti geografici, generando un effetto moltiplicatore rispetto ai processi di (ri)generazione di valori. Si tratta pertanto di catene connettive, non meramente tecniche, mediante le quali domanda e offerta turistica esprimono e condensano una pluralità di motivazioni, espressioni e narrazioni. Le articolate forme dei turismi contemporanei non possono più essere intese come momenti estemporanei, bensì assumono un ruolo fondamentale nell'esperienza soggettiva degli individui, sia di coloro che vivono nelle località turistiche, sia di quelli che si muovono alla scoperta dei territori, avvertendo un bisogno sempre più urgente di conoscenza. Deriva da tutto ciò uno spasmodico bisogno di autenticità rispetto alle esperienze di viaggio; non a caso proprio in questa direzione si indirizza gran parte dell'offerta italiana, in particolare quella relativa alle regioni rurali o montane, collocate in spazi più o meno marginali. L'autenticità viene in questo modo edulcorata e trasformata in mero oggetto di marketing per vendere l'idea di un'esperienza originale disegnata su misura per un turista che si configura come sempre più esigente, autocentrato ed edonista. Ne discende, così, una sorta di messa in scena dei territori "votati" al turismo, che divengono di frequente spazi di consumo, più che di confronto sociale e culturale.

Nonostante queste criticità, il turismo continua a rappresentare un'occasione fondamentale per i territori, che possono trovare in questa attività un'opportunità fondamentale per dare valore al proprio patrimonio e costruire economie locali di cruciale importanza per le comunità insediate. Tutto questo è valido in generale, ma ancor più in un contesto come quello italiano, caratterizzato da una capillare diffusione dei valori del patrimonio, che si manifestano come un insieme di attributi, rappresentazioni e pratiche fissate nei territori, di cui viene decretata collettivamente l'importanza intrinseca ed estrinseca. Tale caratteristica distribuzione dei valori patrimoniali rappresenta potenzialmente, e allo stesso tempo, un punto di forza e di debolezza. La capacità di sfruttare questo potenziale dipende, quindi, in gran parte dalla capacità degli attori locali (pubblici e privati) di connettere, legare, "incatenare" gli elementi puntuali del patrimonio, facendone emergere i valori in virtù delle connessioni e dei legami, oltre che, naturalmente, delle specificità ed eventualmente delle eccellenze.

Un elemento fondamentale, per la promozione delle piccole realtà locali, consiste quindi nella capacità di far emergere le specificità e al tempo stesso metterle in dialogo, attraverso catene di valori potenzialmente in grado di stimolare processi virtuosi e di rafforzare la consapevolezza interna del potenziale insito nella dimensione locale, nonché, al tempo stesso, la comprensione dall'esterno degli elementi di interesse.

In questa cornice teorica, la sessione raccoglie contributi che derivano da diverse esperienze concrete, che mettono in risalto una molteplicità di progettualità, intenti e visioni di territorio. Mariateresa Gattullo presenta una riflessione applicata al contesto pugliese relativa al patrimonio immateriale, analizzando le strategie per la rigenerazione dei valori locali come opportunità per il rilancio delle attività turistiche. Il contributo



costituisce uno studio pilota focalizzato sul lavoro dell'associazione "Puglia Autentica", che offre l'occasione per riflettere sui processi e sulle modalità attraverso cui i soggetti locali non istituzionali possono svolgere un ruolo da protagonisti nei processi per il rilancio della competitività territoriale. Benedetta Castiglioni presenta i risultati di un progetto di rigenerazione territoriale nel comune di Valle di Cadore, in provincia di Belluno, nello specifico nella frazione di Vallesina. Seguendo un approccio transcalare, il contributo si sofferma in particolare sull'importanza di strategie volte a coinvolgere i diversi gli attori territoriali locali (pubblici e privati) allo scopo di valorizzare il patrimonio che caratterizza questo borgo marginale, trovandogli un'adeguata collocazione nel contesto dolomitico, caratterizzato da un'offerta turistica ormai consolidata e ben caratterizzata. Margherita Cisani e Renato Ferlinghetti propongono i risultati di uno studio dedicato al ruolo dei parchi di cintura periurbana nell'ambito dei progetti avviati nella prospettiva di Bergamo-Brescia Capitale Italiana della Cultura 2023. Sottolineando in particolare il ruolo dei grandi eventi come catalizzatori di risorse e attivatori di connessioni tra attori e processi separati e distinti, il contributo riflette sul ruolo delle aree protette come contesti che offrono, attraverso la proposta di forme di fruizione turistica attente ai valori locali, occasioni per riflettere sul ruolo culturale e sociale della natura in ambito urbano. Paolo Gerbaldo presenta il progetto avviato dai comuni della pianura del Basso Piemonte occidentale che fanno parte dell'Associazione "Octavia-Terre di Mezzo". In particolare, il progetto si sofferma sulle strategie messe in atto allo scopo di incrementare la collaborazione tra i comuni finalizzata alla valorizzazione del patrimonio locale. L'idea di fondo è di costruire una nuova identità turistica e culturale per questo territorio e di renderla riconoscibile sia dai locali sia dai potenziali visitatori. L'esperienza di questa Associazione viene presentata come un esempio di dinamismo e di capacità di cooperazione tra gli attori pubblici locali. Clara Di Fazio, Stefania Palmentieri e Maria Ronza presentano uno studio sulle potenzialità dell'aeroporto Salerno Costa D'Amalfi, interpretato quale potenziale *driver* della promozione turistica delle piccole località campane. Lo scopo del contributo è di mostrare come un'adeguata pianificazione degli aeroporti campani possa essere fondamentale nell'ambito di una pianificazione dello sviluppo territoriale fondata sul turismo e orientata a generare valore aggiunto alla scala locale. A titolo esemplificativo, viene riportato il caso del nuovo aeroporto Salerno Costa d'Amalfi, descritto come un importante motore per la riqualificazione delle piccole realtà locali campane. Emanuela Bullado, infine, riflette sul ruolo dell'ospitalità privata come occasione per creare opportunità di sviluppo turistico al di là dei grandi centri attrattori. Il contributo si sofferma, in particolare, sulle potenzialità offerte da queste forme di ricettività nel contesto pandemico, caratterizzato come precisato da una crescente richiesta di autenticità nelle esperienze turistiche dei singoli visitatori. Le occasioni di incontro e scambio offerte che discendono dall'interazione diretta con i privati vengono presentate come un'opportunità da questo punto di vista.

Geografie molteplici, dunque, che si snodano lungo parti diverse del nostro Paese e che testimoniano le energie e le dinamiche di progetti e territori le cui catene di valori, di soggetti, di forze, di progetti disegnano scenari di ri-connessione, cambiamento e partecipazione territoriale per il turismo italiano.

*Dipartimento per lo Sviluppo Sostenibile e la Transizione Ecologica, Università degli Studi del Piemonte Orientale; stefania.cerutti@uniupo.it

**Dipartimento di Scienze della Formazione, Università degli Studi di Genova; giacomo.zanolin@unige.it